

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7909	14 ottobre 2020	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 11 dicembre 2019 presentata da Nicola Pini e Fabrizio Sirica “Per l’introduzione di referenti interculturali circondariali o regionali a sostegno degli Istituti scolastici comunali”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione qui in esame chiede al Consiglio di Stato di mettere a disposizione della scuola ticinese delle figure che possano fungere da supporto e punto riferimento per l’inserimento scolastico (ma anche sociale e culturale) degli allievi allogliotti e delle loro famiglie.

La richiesta formulata è motivata dai cambiamenti intervenuti negli ultimi anni all’interno del contesto sociale della scuola e, soprattutto, della scuola comunale. A detta degli autori della mozione “il mondo della scuola è mutato di molto, così come è cambiata la tipologia di allievi allogliotti che sono giunti in Ticino e, nello specifico, nelle scuole elementari: sempre più spesso siamo confrontati con bambini e famiglie che, oltre a non parlare la nostra lingua, hanno un *background* culturale molto diverso dal nostro, possiedono un basso livello di scolarizzazione, hanno vissuto o subito violenze di ogni genere e si portano dentro traumi che possono compromettere l’apprendimento e ostacolare il processo di integrazione. Pur riconoscendo le molte iniziative promosse dalla scuola ticinese per favorire il più possibile l’integrazione degli allievi e delle famiglie al centro della mozione, i deputati ritengono si possa e si debba fare di più”. A questo scopo è richiesta l’istituzione di referenti interculturali regionali o circondariali che svolgerebbero compiti più ampi rispetto a quelli legati unicamente all’integrazione scolastica (come ad esempio il disbrigo di pratiche amministrative o l’introduzione di allievi e famiglie alla quotidianità del Paese). Detti referenti opererebbero soprattutto nelle scuole comunali, ma sarebbero gestiti centralmente dalle autorità scolastiche cantonali.

In termini generali va innanzitutto sottolineato come nell’ambito dell’inserimento nel tessuto sociale ticinese di bambini e famiglie migranti, la scuola, pur occupando una posizione di assoluto rilievo, rimane comunque una delle componenti di tale processo, non la sola. Il principio è ben riconosciuto anche dai mozionanti, che rilevano esplicitamente come le nuove figure richieste svolgerebbero compiti più ampi rispetto a quelli legati alla sola integrazione scolastica, sconfinando in ambiti che poco hanno a che fare con la scuola (si cita ad esempio il disbrigo di pratiche amministrative) o che coinvolgono in un processo di familiarizzazione con la realtà ticinese l’intera famiglia dell’allievo/a e non solo il soggetto dell’impegno scolastico, che rimane comunque l’allievo/a. Siccome la collocazione delle nuove figure richieste risulta di non facile inquadramento, non rispondendo ad imperativi di

sola natura scolastica e rimanendo in un ambito intermedio tra quello del o dei Comuni e quello cantonale, la presente risposta dovrà rimanere su un piano interlocutorio.

Per quanto riguarda il lavoro di natura scolastica con gli allievi, ribadito preliminarmente come la cultura dell'istituto scolastico sia fondamentale nel processo di valorizzazione dei principi di accoglienza, inclusione e attenzione al benessere di tutti i bambini, autoctoni e non, va detto che in questo ambito il Parlamento ha già di recente compiuto passi importanti, accogliendo il principio della cantonalizzazione dei docenti di lingua e integrazione (DLI). Dall'anno scolastico 2021/2022 i DLI che operano all'interno delle scuole comunali passeranno infatti sotto la responsabilità degli ispettorati, con la facoltà per gli istituti di mantenere una gestione comunale sulla base di convenzioni ad hoc tra Cantone e Comune. Questa decisione è la conseguenza dell'accoglimento del messaggio n. 7650 del 3 aprile 2019 da parte del Gran Consiglio, a sua volta conseguenza dell'accoglimento da parte del Parlamento il 28 maggio 2018 del rapporto della Commissione speciale scolastica inerente a un'iniziativa parlamentare del 29 maggio 2017 presentata da R. Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e per la modifica della Legge sulla scuola media.

La cantonalizzazione dei DLI è stata proposta e accolta proprio perché, come indicato nella mozione qui in esame, a fronte dell'aumento degli arrivi di allievi allogliotti e di famiglie di migranti, la necessità di disporre di personale stabile, dotato di solide competenze professionali e che possa rispondere adeguatamente ai bisogni territoriali si è fatta pressante. Queste figure si occuperanno dell'effettiva presa a carico e dell'articolazione operativa di progetti formativi attenti alle differenze e alla personalizzazione del percorso scolastico e di integrazione di allievi allogliotti.

Negli ultimi anni gli istituti scolastici comunali, in collaborazione con gli ispettorati scolastici, hanno lavorato a pieno regime per mettere a disposizione delle risorse destinate all'accoglienza di allievi migranti. Il lavoro di rete e di preparazione legato all'accoglienza è stato effettuato sia internamente (con le figure scolastiche) sia ricorrendo a collaborazioni esterne (ad esempio grazie agli operatori dei centri cantonali della Croce Rossa). Sul territorio si sono quindi sviluppate delle prassi che hanno permesso il passaggio da un lavoro di inserimento, che rispondeva a situazioni di 'emergenza', a un lavoro basato invece su una pianificazione e su procedure comuni e codificate. In questo ultimo ambito esiste indubbiamente un margine di miglioramento (le procedure non sono ancora totalmente condivise e unificate), questione che si intende affrontare proprio attraverso il processo di cantonalizzazione dei DLI. L'intento dichiarato è di potenziare e coordinare le prassi presenti sul territorio.

I DLI cantonali a partire dall'anno scolastico 2021/2022 saranno subordinati agli ispettorati scolastici, che gestiranno il personale attribuito al territorio con progetti mirati, ma soprattutto nel rispetto del criterio di equità, secondo i bisogni che i direttori degli istituti comunali esprimeranno all'interno dei lavori delle commissioni circondariali. All'interno dei team sarà inoltre possibile designare, secondo le formazioni pregresse dei docenti, delle persone che potranno svolgere il ruolo di referente per i DLI del circondario. I lavori sono però in corso ed occorre ancora chiarire quali sarebbero i compiti di questi referenti interni alla scuola, considerato ad esempio che i DLI si occupano soprattutto di interagire con l'allievo, per cui il contatto con la famiglia avviene solo di riflesso ed è prima di tutto funzionale a questa interazione.

Inoltre, la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri (CIS) ha commissionato alla SUPSI uno studio che indaga l'attuale offerta istituzionale di misure e di pratiche

d'integrazione attuate in tutti gli ordini e settori del sistema educativo ticinese, la cui presentazione ufficiale è prevista per il mese corrente. Alla luce di questo studio, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, il Dipartimento delle istituzioni (tramite il delegato del Servizio per l'integrazione degli stranieri) e il Dipartimento sanità e socialità, hanno avviato una riflessione comune volta ad attuare alcune raccomandazioni emerse dalla ricerca, potenziando il sostegno individuale con risposte mirate, per esempio attraverso dei dispositivi di sostegno linguistico o elaborando materiali didattici specifici. In quest'ottica futura, la formazione e la sensibilizzazione di tutto il personale insegnante coinvolto nell'integrazione di questi allievi rimane cruciale, così come il potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana.

Sulla base di quanto precede e tenuto conto delle premesse sul difficile inquadramento della nuova figura auspicata dalla mozione e di quanto già previsto per la cantonalizzazione dei DLI, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito per il momento alle proposte contenute nell'atto parlamentare. Tuttavia, considerato l'interesse della richiesta avanzata dai mozionanti in ottica di ottimizzazione del processo di integrazione nella società ticinese degli allievi alloggiati giunti nel nostro cantone dopo vissuti particolarmente provanti e delle loro famiglie, non si esclude la possibilità nel prossimo futuro di avviare, sulla base di una richiesta locale, un progetto pilota che consideri la presenza di una figura come quella prospettata dalla mozione, quale facilitatore dei rapporti tra l'intera famiglia dell'allievo/a con alle spalle dei trascorsi particolarmente difficili e le necessità che coinvolgono famiglia e allievo/a nel non sempre facile processo di integrazione nella realtà ticinese.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Per l'introduzione di referenti interculturali circondariali o regionali a sostegno degli Istituti scolastici comunali

dell'11 dicembre 2019

Negli ultimi anni il contesto sociale al quale è confrontato il mondo della scuola è mutato di molto, così come è cambiata la tipologia di allievi alloglotti che sono giunti in Ticino e, nello specifico, nelle scuole elementari: sempre più spesso siamo confrontati con bambini e famiglie che, oltre a non parlare la nostra lingua, hanno un background culturale molto diverso dal nostro, possiedono un basso livello di scolarizzazione, hanno vissuto o subito violenze di ogni genere e si portano dentro traumi che possono compromettere l'apprendimento e ostacolare il processo d'integrazione (spesso i nuovi arrivati sono inseriti immediatamente nella classe di riferimento assieme agli altri compagni e per settimane faticano a capire che cosa stia succedendo attorno a loro, anche perché è molto difficile comunicare con loro anche su piccole questioni pratiche, oltre che per motivi strettamente linguistici anche per differenze culturali). Detto altrimenti le esigenze sono mutate e la situazione, quando si presenta, non può più essere affrontata unicamente con i corsi di lingua e l'intervento del docente di lingua e integrazione, ma necessita di interventi differenziati per preparare un graduale inserimento di tutti gli allievi alloglotti nelle classi regolari: per una buona integrazione scolastica di alcuni allievi alloglotti risulta infatti indispensabile un inserimento pianificato, coordinato e condiviso con gli operatori scolastici e con le famiglie. Nonostante le iniziative per ovviare a questa necessità non manchino – si pensi ad esempio alle collaborazioni con altri enti presenti sul territorio quali l'Agenzia DERMAN di SOS Ticino, il CAS Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento presso il DFA e le “Linee direttive per gli allievi alloglotti”, senza naturalmente dimenticare le singole iniziative degli Istituti scolastici – sarebbe opportuno riflettere su come migliorare ulteriormente l'accoglienza e la gestione gli allievi alloglotti e delle loro famiglie, garantendo loro tutto il supporto necessario al fine di potersi integrare al meglio nel nostro tessuto sociale sotto il profilo scolastico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale. Anche perché una presa a carico immediata e ben gestita potrebbe prevenire – o risolvere – situazioni di emarginazione, se non esclusione: si andrebbe infatti a intervenire incisivamente in supporto ai bambini alloglotti e alle loro famiglie sin dal loro arrivo (specialmente nei casi particolarmente delicati), provando a smorzare quelle disuguaglianze culturali, economiche, linguistiche e sociali che, se perennizzate, porteranno a situazioni difficili e anche onerose dal punto di vista sociale ma anche finanziario (costo ammortizzatori sociali). Si tratta dunque, da un punto di vista politico, di un investimento, e non di un costo.

I sottoscritti mozionanti chiedono quindi al Consiglio di Stato di attivarsi per rispondere a queste esigenze, in particolare per quanto riguarda le scuole comunali, più toccate da queste problematiche, mettendo a disposizione delle figure che possano fungere da supporto in particolare durante il periodo di inserimento scolastico dei bimbi e più in generale della famiglia nella nuova realtà, attivando e mettendo in rete le risorse disponibili sul territorio al fine di agevolare attivamente e da subito l'inserimento di queste famiglie e soprattutto di questi bambini alloglotti nel nostro tessuto scolastico, sociale e culturale, favorendone così l'integrazione. Un compito, questo, di ponte tra scuola e società, che va oltre gli aspetti scolastici, andando a sostenere i bambini alloglotti e le loro famiglie in svariati ambiti, tra i quali anche il disbrigo di pratiche amministrative o l'introduzione ad attività di vita quotidiana nel nostro Paese. Si potrebbe ad esempio – se del caso passando per un progetto pilota a livello circondariale – mettere a disposizione dei docenti, dei bambini alloglotti e delle loro famiglie o rappresentanti legali un Referente interculturale regionale o circondariale, ossia una figura di riferimento stabile su cui poter fare affidamento. L'introduzione di tale figura è peraltro già oggetto di riflessione da parte di alcuni Comuni, come ad esempio Locarno, o Ispettorati. Riteniamo però che – analogamente a quanto proposto per i docenti di lingua e integrazione – tale figura vada introdotta a livello sovracomunale, in modo non solo da ottimizzare risorse e competenze, ma anche di garantire sia una certa massa critica, sia una certa flessibilità operativa alla figura, che potrà intervenire laddove vi è realmente necessità. Questo anche

nel solco del principio di armonizzazione, presente anche nei piani di studio, in modo da dare continuità al lavoro di sostegno anche in caso di traslochi fra Comuni della regione, evitando di dover ripartire ogni volta da zero.

Nicola Pini e Fabrizio Sirica